PREMIODEMAGGIORANZIA

La demmocrazzia sesà è nacosa che cestà ma averità dimolo pure morto franchiamente nessuno losà chedè chenfatti lademmocrazzia è fatta popo immodo che peffalla funzionà è sempre umpo' umprobblema cià sempre cuarche cosa che nunvà cuarche acciacco cuarche rumoretto cuarche ingranaggio che nuiefunziona mai bene ademocrazzia fateve conto è popo tipo na fiatduna eallora secapisce perché ognittanto tocca rottamalla o faiie cuarche magheggio maggheggissimo tipo erpremio demaggioranzia che è nacosa che tipo se presempio cestà narissa e sò due contro uno allora infatti annoi cepare che forze cuello che sta dasolo ielapò fà manvece cuellantri invece daesse due pé erpremio demaggioranzia sò invece indieci e accuello dasolo sesà iefanno unculo così oppure fateve conto dupischelle intopples tipo namora che cià naprima scarza ellantantra bionna che se iedice popo bene cià naseconna eallora infatti annoi cepare chessò duassi dastiro manvece pé ermirachiolo elettorale labionna cia nasesta abbondante e chenzomma diventa popo che na maggiorata demaggioranza chenzomma erpremio premio de maggioranzia cià cuarcosa de inevitabbirmente miracoloso forze perché pé riuscì aggovernà ummiracolo è popo cuello che ce vole perché poi infonno eminoranze acché ce serveno? Stanno sempre appiagne allamentasse arrompeicoiioni leminoranze sò fastidiose sò eritemi difficili da levasse eppoi sesà che nella vita nacoppa untrofeo umpremio tocca sempre arzallo e noi tagliani lo sapemio bene semo umpopolo soprattutto devincitori.

Johnny Palomba

CHI è MORTO OGGI?

MICHELA VITTORIA BRAMBILLA

Michela Brambilla è morta: Vittoria. Tumulata nel cimitero delle Libertà, come da sue precise disposizioni, potrà ora riposare in pace, senza l'assillo delle autoreggenti, della tinta-Biscardi e della spietata concorrenza di Marcello Dell'Utri, invidioso per lo stacco di coscia grazie al quale irretiva il capo più e meglio di lui. Dura la vita della povera Michela. Estratta dal cilindro tutte le volte che il Fantino di Arcore aveva bisogno di una nuova immagine (non di una verginità, per la quale si rivolgeva a Sandro Bondi), la Brambilla vedeva i suoi propositi libertari messi in seria discussione proprio dal suo ingombrante datore di lavoro. Il quale, la teneva rinchiusa in un gabbiotto come un criceto, salvo poi utilizzarla alla bisogna. Nell'ultimo periodo, Michela era stata messa in disparte e ne aveva sofferto. Del resto, per fare definitivamente breccia nel cuore dello Gnomo da Sella, avrebbe dovuto inanellare almeno un paio di condanne in secondo grado. Ci stava lavorando. Proprio poco prima della sua dipartita, infatti, Michela la Rossa coordinava i Circoli della Libertà, pianificava il Partito delle Libertà, amava passeggiare in Corso della Libertà e lavorava nella Tivù della Libertà. Ora, finalmente, ce ne siamo Liberati.

di Alberto Patrucco